Anno VIII N. 142 | Udine, Martedì 30 Giugno e Mercoledì 1 Luglio 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ARRESTO DELL'AVV. LOPEZ

E LE MANOVRE DEL GOVERNO

Ebbi la rara pazienza di leggere una trentina di giornali per conoscere i particolari del clamoroso arresto dell'avv. Lopez, e dopo la lettura mi convinsi di due cose.

Salvo qualche piccola variante, il fatto dell'arresto ed i particolari dell'imputazione, dei precedenti ecc. ecc., tutto insomma è identico in quasi tutti i giornali.

Una adunque è la fonte cui si attinse, e questa fonte è indubbiamente governativa. Si scorge da questo che bisogna accogliere col beneficio dell'inventario quanto si riferisce all'arresto del Lopez e bisogna pure persuadersi che sono bubbole grossolane le pretese dei giornali liberali d'aver corrispondenti bene informati, addentro nelle segrete cose e via via. Questi signori corrispondenti bevono tutto quello che il governo dà loro a bere.

Il secondo fatto di cui mi convinsi è quello di ritenere l'arresto dell'avv. Lopez per un'indegna e bassa manovra. La calunnia è parte integrante del sistema politico di Depretis.

Non si può dire diversamente quando si riflette alle vergognose accuse architettate contro il prof. Sbarbaro, il quale sarà ed è bensì diffamatore, non mai ricattatore. Imputandolo di ricatto si legittimò l'arresto preventivo e si venne a sopprimere un uomo, un tafano importuno alla corruttela che trionfa.

Si credeva che il processo Sbarbaro fosse per riuscire una gloria dell'irrequieto professore? No.

Ancora pochi giorni, e il processo Sbarbaro era finito.

La compiacente, servile, incosciente magistratura avrebbe certamente condannato il direttore delle *Forche Caudine*, ma Sbarbaro sarebbe stato istessamente l'uomo del giorno, il vincitore dei lazzaroni, l'idolo del popolo. Il qual popolo è stanco, affranto di vedersi nelle mani di ruffiani, baratti e simile lordura. E' troppo offeso il povero popolo nel sentire che si pagarono quarantamila lire al deputato Nocito per .... per cose che è tacere è bello, e questo sig. Nocito ebbe il fegato di scrivere un progetto di codice penale !..... Oh pudore dove sei !....

Il sudiciume, il lezzo, l'afa ammorbante dell'alta corruzione si diffuse, mercè Sbarbaro, per tutta Italia, e prudeva troppo ai potenti assistere all'ultima fase della vergogna.

Veder sciorinare al sole la biancheria sporca; vedersi svergognati, trascinati a ludibrio pel bello, ma infelice paese..... tutto potevasi tollerare e si tollerò, ma non tolleravasi veder trionfare il disumano, che spietatamente pose il bisturi nella cancrena delle alte sfere, mostrò il marciume delle ossa, bollò con ferro rovente le vergogne.

Non vennero rossi i messeri. Perdettero il senso della vergogna. Hanno la faccia di bronzo, ma il cuore è sempre pronto alla vendetta.

Per togliere l'emozione e la soddisfazione del trionfo allo Sbarbaro, occorreva un colpo arditissimo.

Questo colpo fu l'arresto del Lopez.

Non si arrestò il conte Giannotti, maestro di cerimonie della casa reale e imputato di giuoco illecito, ma si arrestò il Lopez.

Perchè?

Si temeva la parola dell'avvocato e il conseguente fermento del popolo. No, il popolo non è imbecille! Ride a vedere smascherare i manigoldi che col pretesto del loro patriottismo lo conducono pel naso, ma l'indifferenza del popolo, la sua calma ha un limite. Basta una goccia per far traboccare il vaso; basta una scintilla perchè la macchina scoppi e rompa le valvole che ne comprimono il vapore. La prossima fine del processo Sbarbaro era il prossimo principio, o lo è istessamente, di grossi avvenimenti. — Si ha timore della corda.

Togliendo il Lopez si scongiurò la catastrofe.

Lopez colla sua parola compiva la rovina iniziata dallo Sbarbaro. Egli seminava il sale sui ruderi, inceneriva i resti putridi delle vittime.

Quest'ultimo pericolo è scongiurato, e per di più, rinviando il processo Sbarbaro si toglie, si distrugge ogni conseguenza dell'entusiasmo del momento.

Non difendiamo Lopez, ma ci ribelliamo contro ogni turpe manovra che supera nell'infamia la vigliacca crudeltà dei trenta tiranni d'Atene.

L'imputazione che si fa al Lopez è grave per l'uomo, ma non è grave per le conseguenze, per la pena.

Si conosceva la sua responsabilità?..... Dovevate vigilarlo, spiarlo, pedinarlo, ma lasciargli compiere il suo dovere di difensore. Guardie e spie non ne mancano al governo. Esso è tanto sicuro del fatto suo da riconoscere per pupilla prediletta la polizia. E' il suo tutto.

Non è grave l'imputazione del Lopez.

Stando a ciò che dicono tutti i giornali, il Lopez ha ricettato scientemente una parte dei due milioni e quattrocento mila lire, rubati anni sono, alla Banca Nazionale in Ancona.

La ricettazione può essere semplice e dolosa. E' semplice quando si limita ad occultare la *res furtiva*, senza che siasi cooperato più o meno alla consumazione del furto; è dolosa, quando la ricettazione assume un tale carattere che il furto non potesse aver luogo se non mediante la necessaria cooperazione del ricettatore.

Lopez ha ricettato la parte spettante ad uno dei ladri, al Governatori. Lopez è per di più accusato di essersi appropriata detta parte, rimettendo alla famiglia del ladro, quanto il ladro avea assegnato per onorario dell'avvocato. Quest'appropriazione indebita di parte del danaro rubato non è reato, perchè non ha valore qualsiasi patto che abbia per oggetto una cosa di provenienza illecita.

La sola accusa quindi che la legge può fare al Lopez si è quella di ricettazione semplice, e per tale accusa si può scommettere novanta contro uno che riescirà a cavarsela, o tutt'al più non si buscherà che un anno o due di carcere.

Non è complice, ma ricettatore.

Non entriamo nelle loscaggini delle chiose, delle dicerie, dei pettegolezzi.

La ricettazione poi è uno di quei reati pei quali la legge accorda la libertà provvisoria.

Mettiamo pure che il Lopez sia colpevole, sia uomo morto, sia degno d'infamia, ma è pur certo che se invece dello Sbarbaro, Lopez avesse avuto da difendere un barabba qualunque, nè la questura, nè il governo, nè chicchessia si sarebbe preso il fastidio d'arrestarlo *ipso facto*.

Lopez è in prigione e il processo Sbarbaro si rinvia. Il pubblico commenta l'arresto e dimentica l'Aristide dei diffamatori e le questioni di politica interna.

Così forse l'avrà pensata il Depretis, ma il pubblico intelligente ha il diritto di dire che l'arresto del Lopez fu una bassa, inqualificabile manovra, e siamo costretti meravigliarci che lo Sbarbaro non sia ancora morto per congestione cerebrale, per aneurisma od altro.

Ma pel povero Sbarbaro i giorni sono contati. Troppo se la prese colle volgari Aspasie, nè vi ha alcun Temistocle che possa impedire una non lontana vendetta, che certamente e sempre cova in petto di femmina svergognata!... Dio faccia che il triste vaticinio non si avveri! Non viviamo in tempi borgiani?

E dopo il contegno della magistratura in mille e mille affari, ma specialmente in quello dello Sbarbaro e del Lopez, noi proponiamo di aggiungere alle supplicazioni delle litanie dei Santi:

A peste, fame, bello et..... justitia italica libera nos, Domine.

Parliamo per dire il vero, non per odio d'altrui, nè per disprezzo.

F.

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente resoconto ufficiale della missione del Rev. Giulianelli presso l'Imperatore della Cina:

RICEVIMENTO A PEKINO

dell'Inviato del Santo Padre

R. D. FRANCESCO GIULIANELLI.

La Santità di Nostro Signore, sempre intenta alla dilatazione della Fede Cattolica, ed all'incremento delle Missioni, non appena conosciuto che il potentissimo imperatore della Tartaria e Cina, dal principio della guerra contro la Francia, aveva emanato un Decreto col quale ordinava che non si recasse nocumento ai Missionari, benchè francesi, scrisse al medesimo la lettera che noi già abbiamo pubblicato nel nostro giornale il 25 marzo del corr. anno.

L'incarico di presentare la detta lettera fu dato al sacerdote romano Francesco Giulianelli del Collegio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Roma, amministratore della Missione dello Xen-si meridionale e superiore di quei missionari. Il medesimo partì da Roma la sera del 6 febbraio p. p., e dopo di aver superato non lievi difficoltà nel viaggio, giunse a Pekino il 2 aprile p. p. alle ore 2.46 pomeridiane.

Non mancò tosto di far conoscere al Consiglio di Stato di quel vasto Impero, che la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII l'aveva espressamente mandato a fine di ringraziare l'imperatore della protezione accordata ai Missionari e cattolici dimoranti in Cina, e che quindi per eseguire tale onorevole incarico, domandava l'udienza al gran Tsoung-li-yamen, cioè al gran Consiglio dei ministri per gli affari dei regni esteri (perchè l'imperatore è sempre invisibile a tutti).

Tale udienza, per Decreto imperiale, gli fu subito accordata per il giorno 8 aprile p. p., alle ore 2 pomerid. precise. Quindi, con tutti gli onori dovutigli, il Rappresentante del Santo Padre si portò all'udienza all'ora stabilita, e fu accolto colle più cordiali dimostrazioni di affetto e riconoscenza da un principe imperiale, dai ministri e poscia dal presidente di questi.

Il sacerdote suddetto, in esecuzione del mandato ricevuto, dopo di aver risposto a molte domande che dai medesimi gli furono dirette, disse, che la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII l'aveva espressamente mandato a Pekino per ringraziare l'Imperatore della protezione accordata, mercè i loro consigli, ai Cattolici e Missionari del suo impero: che in pari tempo aveva [illegible] consolazione di poter testimoniare la [illegible] delle asserzioni col presentare una lettera che la stessa Santità Sua dirigeva all'Imperatore stesso, per dimostrargli la Sua gratitudine e riconoscenza per siffatta protezione; che non potendo adempiere tale incarico personalmente (essendo costume dell'Imperatore di non ricever alcuno) si faceva un dovere di consegnare tale lettera, colla relativa traduzione in Cinese, al Principe Imperiale e ai grandi Ministri di Stato, perchè volessero dal loro canto rimetterla nelle mani dell'Imperatore stesso: e che finalmente era lieto di poter presentare anche ad essi copia di tale lettera colla traduzione in Cinese, onde prendessero cognizione dei sentimenti di gratitudine e riconoscenza manifestati dal Santo Padre all'Imperatore stesso.

E' impossibile il descrivere l'attenzione ed il piacere con cui furono ascoltate le parole dell'Inviato Pontificio, e la consolazione e contentezza con cui fu accolta e ricevuta la lettera del Sommo Pontefice. Tanta fu la soddisfazione dei ministri, che appena avutala nelle mani, non solo diedero manifesti segni della loro piena soddisfazione, ma con gioia straordinaria ne lessero la traduzione ad alta voce, approvando continuamente e con gesti e con parole, i sentimenti in essa contenuti.

Tale udienza si prolungò per lo spazio di circa 40 minuti, durante il quale tempo quegli alti Dignitari prodigarono all'Inviato del S. Padre le più cordiali gentilezze non senza fargli conoscere che, quanto prima, gli avrebbero fatto avere una risposta ufficiale.

I grandi ministri Tong-fang-thsi e Yuan-fin-che, fecero visita al lodato sacerdote nei giorni 10 e 12 aprile, ed il primo di essi consegnò al medesimo la lettera ufficiale di risposta che gli fu annunziata nell'udienza.

La traduzione di tal documento in lingua italiana è la seguente:

(Indirizzo)

I Principi e grandi ministri del Consiglio degli affari dei Regni Esteri, per autorità della grande (Dinastia) Ta-thsing, spediscono una lettera ufficiale.

Al legato della grande Roma Giulianelli

per essere aperta in presenza.

(Interno della lettera).

NOTIFICAZIONE.

I Principi e gradi Ministri del Consiglio degli affari dei Regni Esteri, per autorità della grande (Dinastia) *Ta-thsing*, notificano. Che il giorno ventitrè della seconda luna (8 aprile 1885) l'Illustrissimo Legato essendo venuto al nostro Palazzo, e in nostra presenza consegnate Lettere Regali

Del Sommo Pontefice Romano, lo stesso Consiglio il dì venticinque della seconda luna (10 aprile 1885) in sua vece le ha offerte

Al grande Imperatore, che dichiara, d'averle lette con molto piacere e consolazione.

Ordina quindi a noi stessi grandi Ministri di far sapere all'Illustrissimo Legato che, quando sarà ritornato nel suo Regno, feliciti

Il Sommo Pontefice.

Questa notificazione dev'essere portata all'Illustrissimo Legato, cui è di competenza, onde abbia chiara cognizione di ciò che si è fatto.

La dichiarazione qui dissopra fu data al

Legato Giulianelli

Della grande Roma, l'anno undecimo del Regno *Kouang su*, il giorno venticinque della seconda luna (10 aprile 1885).

OSSERVAZIONI

SULLA ENTITÀ DELLA SUDDETTA LETTERA.

1. Questa lettera, scritta in carta bianca con relativa busta, è munita di più timbri Imperiali, sia nell'esterno, come nell'interno

2. I caratteri dell'indirizzo sono disposti a colonna dall'alto in basso, secondo lo stile della scrittura cinese;

3. I primi caratteri della colonna destra significanti la Dinastia regnante in Cina *(Tathsing)*, ed i primi caratteri della colonna sinistra, significanti *Ta-houo-ma* (grande Roma) sono posti al medesimo parallelo ed alla medesima altezza, sicchè, secondo il modo di scrivere cinese, indicano che la grande Dinastia della Cina e la grande Roma sono al medesimo grado di p[illegible]nza;

4. [illegible] le volte che si nomina l'Imperatore [illegible] ed il Sommo Pontefice, si viene a capo [illegible] sono posti alla più grande altezza ed alla medesima linea, sicchè, secondo l'uso cinese [illegible] significa che l'Imperatore considera il Romano Pontefice allo stesso suo grado; tali titoli poi di uguaglianza e di onori dati al Sommo Pontefice e che trovansi nella suddetta Lettera, vennero spontaneamente da parte dell'Impera-

tore che di proprio moto riconosce il Romano Pontefice come suo eguale;

5. E difatti, ciò viene confermato dall'essere in tal documento chiamato il Sommo Pontefice col titolo di *Kiao-houang*, vale a dire imperatore della Religione. Tale titolo poi è di una grandissima entità, poichè non solo d'ora innanzi dà il diritto di potere ancora ufficialmente nominare il Sommo Pontefice sotto tal titolo oltremodo onorifico in Cina, ma dimostra altresì una benevolenza senza pari da parte dell'imperatore e del suo governo. Ed infatti, mentre che il sacerdote cinese Paolo Ouang, traduttore della lettera del Sommo Pontefice Leone XIII per l'imperatore, si era servito dell'espressione più umile *Kiao tsoung* (che a buon diritto poteva adoperare, perchè già usato antecedentemente in Cina), volle piuttosto onorare il Sommo Pontefice di quello di *Kiao houang* (imperatore della Religione), titolo che non aveva fino ad ora concesso ad alcun altro re, e ciò per propria volontà senza che alcuno lo abbia nè pretesso, nè suggerito.

6. In questa lettera finalmente, oltre che il titolo di Legato della grande Roma è ripetuto più volte, trovasi ancora un altro titolo nobilissimo dato alle lettere dal Sommo Pontefice, quello cioè di Lettere Regali *Kouo-chou*, vale a dire titolo che riconosce il Sommo Pontefice come Re.

Non può negarsi che l'esito felice della Lettera del Sommo Pontefice, sia stato un vero trionfo, sì per la Santa Chiesa, che per lo stesso Santo Padre.

Il sacerdote Giulianelli, parti immediatamente per compiere la missione affidatagli dai ministri imperiali. Questi avevano avuto il gentile pensiero di offrirgli un banchetto del valore di 100 mila sapeche, (circa 500 lire), secondo l'uso del paese. Egli fece ritorno in Roma il 20 corr., e la sera del 21 corrente fu ricevuto in particolare udienza dal Sommo Pontefice, in cui, dando completa relazione dell'incarico ricevuto, fece al medesimo le felicitazioni prescritte per parte dell'Imperatore della Cina, e gli consegnò la lettera ufficiale direttagli dal governo Cinese.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 29 giugno 1885.

Dopo un po' di silenzio forzato eccomi a voi di nuovo, egregi lettori del *Cittadino Italiano*. Non mi tenete il broncio se ho lasciato passare qualche settimana senza scrivere la solita corrispondenza, perchè, credetelo, non l'ho fatto apposta; spero però che non succedano in seguito altri malanni e voi possiate aver così notizie fresche e sicure dalla città capitale della nostra regione.

×

Tre sono gli argomenti palpitanti d'attualità (frase d'obbligo specie per un giornalista) e che formano per conseguenza il tema dei discorsi del nostro popolo: i pozzi artesiani, il varo della *Morosini*, l'elezioni amministrative.

Quanto al primo argomento bisogna mi rifaccia da principio. Prima che venisse a Venezia l'acqua dell'Acquedotto, in alcuni punti della città e specialmente in Cannaregio c'erano varii pozzi artesiani, i quali davano acqua a tutte le ore del giorno e anche della notte, apportando per conseguenza non piccolo vantaggio specialmente alla classe popolana, che non poteva attingere alle cisterne publiche aperte soltanto in alcune ore del giorno. Nel contratto stretto tra il Municipio e la Società dell'Acquedotto si stabilì che i pozzi artesiani dovessero sparire, come infatti avvenne.

Questo fatto inasprì la popolazione di Cannaregio, la quale, numerosissima come è, sentiva potentemente il bisogno di quei pozzi. Si ricorse quindi al Municipio, si gridò, si provò che l'acqua dell'Acquedotto in certe cisterne era cattiva, ma fecero i sordi. Finalmente il popolo sovrano, stanco di pazientare e forte di quei diritti che da qualche anno egli ha imparato, scoprì i pozzi chiusi, fece scaturire l'acqua fra gli applausi frenetici di tutti i presenti, e cacciò in canale un povero diavolo che era venuto a chiudere i pozzi aperti. La Questura e le guardie municipali intervennero, obbe a sottoscrivere l'atto, perchè chi si apolo? arrischiato di cozzare contro quel giorno, al La questione fu portata l'altro finirà col Consiglio Comunale e sembra, popolo il quale far trionfare la violenza atto il torto: i pozzi (fra parentesi) non aperti, artesiani resteranno.

×

Per il varo della *Morosini* si apparecchiano grandi feste: gli arsenalotti, la società del Bucintoro, la società per le feste veneziane, il Municipio vogliono festeggiare questo fausto avvenimento ed, io batto le mani. Si tratta di far vedere che anche il nostro Arsenale è alla portata dei tempi; si tratta di far tacere gli eterni nemici di questa impareggiabile città. La *Morosini* per domani sarà bell'e pronta, non si sa poi in qual *giorno* avverrà il varo, perchè si aspettano i Reali. Se intanto che furono stampati molti viglietti per l'ingresso all'Arsenale, eppure è difficilissimo averne uno solo. Il Cardinale Patriarca benedirà la nuova nave.

×

Quanto alle elezioni amministrative vi dirò che i comizii sono indetti per Domenica 12 luglio. Ci son da eleggere 4 consiglieri provinciali e 14 comunali. Di chi sarà quest'anno la vittoria è inutile fare pronostici: certo è che i liberali sanno di non poter vincere se non si affratellano insieme e non fanno un'unica lista. So che domani deve aver luogo un'intervista fra la rappresentanza della Costituzionale, e i direttori del *Tempo* e della *Gazzetta del Popolo*. Se si combinano, avremo una sola lista raccomandata dalla *Venezia*, dal *Tempo*, dalla *Gazzetta del Popolo*, dalla Costituzionale, lista che sarà un po' riformata in senso più democratico dall'*Adriatico* e in senso più conservatore dalla *Gazzetta di Venezia*. In opposizione a questa lista liberale quasi unica avremo la lista del Comitato cattolico, accettata e raccomandata dalla *Difesa*. Se *non si combinano, il Tempo* ed i progressisti più scamiciati si asterrebbero dalle urne. Ecco come sono le cose; ed ogni modo se i cattolici lavoreranno ed accorreranno numerosi a votare gli sforzi liberaleschi approderanno a nulla.

V.

Governo e Parlamento

I venerabili manovali

Sabato il Senato ha approvato 18, diciamo *diciotto*, disegni di legge, fra i quali erano quattro dei principali bilanci. E tutti si votarono pure a scrutinio segreto, insieme ad altri nove approvati venerdì.

Totale: 27 progetti votati a *tamburo battente*.

Si fece, per le necessità materiali del voto, una straordinaria incetta di urne e di palline, ingombrando tutto l'emiciclo. L'onorevole generale Durando, dando le istruzioni per eseguire la molteplice votazione, si lasciò sfuggire di bocca: i signori senatori *manovreranno* così.

Infatti, osserva bene la *Tribuna*, da molto tempo in qua, l'alto consesso è ridotto ad una assemblea di venerabili *manovali*, i quali potrebbero benissimo essere sostituiti da altrettanti automi a *votazione continua*.

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Senato e la Camera sono convocati mercoledì per udire le comunicazioni del governo.

Oggi Depretis si recherà al Quirinale per annunziare al re la soluzione della crisi.

— Magliani ha ordinato il censimento delle monete d'oro e degli scudi d'argento, esistenti nelle casse dello Stato al 30 giugno, per nazionalità e per millesimo, e dei biglietti di Stato delle Banche.

Questo censimento si fa per la prossima Conferenza monetaria.

ITALIA

Roma — All'udienza di venerdì del processo Sbarbaro accorse una folla straordinaria.

Sbarbaro siedeva calmissimo al solito banco.

Aprendo l'udienza il presidente annunzia che l'avvocato Muratori si associerà per la difesa di Sbarbaro all'avvocato Mattiauda prendendo il posto dell'avvocato Lopez, arrestato per l'affare dei milioni della Banca Nazionale d'Ancona.

Sbarbaro dichiara di accettare il nuovo difensore ed esclama: « Sempre avanti Savoia! »

L'avv. Muratori prima di accettare lo incarico pone due condizioni: la prima, che Sbarbaro non parli più *(Risa)*.

L'imputato dice che farà il possibile.

La seconda che il presidente gli permetta di protestare per l'arresto dell'avvocato Lopez, a nome della *dignità della toga*.

Il presidente risponde che non può acconsentire a questa seconda condizione.

L'avv. Muratori insiste minacciando di ritirarsi.

Il collega Mattiauda lo prega a desistere.

Sbarbaro esclama: Basta l'intenzione.

L'avv. Muratori cede allora alle pressioni che gli si fanno, però annunzia che egli non intende di pescarsi di scandali, ma sibbene ha intenzione di attutirli.

In seguito della discussione del processo Sbarbaro è stato rinviato al 6 luglio p. v.

— Il principe Borghese condannato dal tribunale a tener aperta la sua Villa, fuori Porta del Popolo, tre giorni la settimana, e risoluto di lasciare che il Municipio colla forza abbatta i cancelli, anzichè prestarsi a conculcare un proprio diritto.

Ancona — Telegrammi privati da Ancona dicono:

Iersera l'avvocato Lopez, nel secondo interrogatorio fattogli subire dal giudice istruttore Vaccari, ha confessato tutto. Il giudice istruttore aveva ricevuto la mattina notizia telegrafica della esistenza d'una lettera scritta dal Lopez alla moglie del Governatori, nella quale l'avvocato dichiarava di aver ricevuto la somma di 973 mila 800 lire a titolo di deposito fiduciario. L'avvocato Lopez poi si impegnava di render minuto conto di questa somma ad ogni richiesta del Governatori oppure di sua moglie.

Non si sa bene ancora come alla moglie del Governatori siano state strappate le rivelazioni che condussero a scoprire tutta la trama. I si dice sono molti, ma il fatto è che il questore Serao pervenne in possesso della ricevuta del Lopez. Questa ricevuta fu consegnata dalla stessa donna che la teneva sempre indosso in un piccolo portamonete.

Appena ricevuta questa comunicazione il giudice Vaccari volle interrogare il Lopez e, messolo alle strette, lo costrinse a confessare.

La lettera del Lopez fu spedita ieri al Tribunale di Ancona.

Verona — Ieri mattina alle ore 8.30 arrivava alla stazione di porta Vescovo il treno che doveva recarsi a Mantova.

Nel momento della partenza veniva urtato da una colonna di carri in manovra.

S'udì uno scroscio formidabile, al quale tennero dietro le urla dei viaggiatori spaventati.

Cinque vagoni del treno uscirono dalle rotaie piuttosto malconci.

Non si ebbero a deplorare disgrazie.

ESTERO

Germania

Il Principe di Bismark ricevette una commissione d'operai cattolici, incaricata di esortare il cancelliere a provvedere pel riposo festivo.

Il Principe cancelliere si dichiarò pronto a favorire il desiderio degli operai, ma d'altro canto dichiarò che non paravagli giusto danneggiare nei loro interessi quelli operai che intendono lavorare anche in tali giorni. Annunziò alla commissione suddetta d'aver ordinato in *tutti gli stati di* Germania un'inchiesta per conoscere se un'eventuale legge sul riposo festivo possa o meno essere accetta agli operai, conciliando in pari tempo l'interesse dei padroni.

Non è quindi affatto vero che il Bismark sia contrario al riposo festivo.

— La salute dell'imperatore *non potrebbe* essere più ottima. Trovasi ad Ems ed ha già incominciato la cura dei bagni. Fa delle lunghe passeggiate in compagnia del conte di Lendorff e dei suoi aiutanti, fa qualche breve cavalcata ed ultimamente assisti ad alcune esercitazioni d'un corpo di cavalleria.

E' degna di nota la crescente influenza della Germania in Oriente. Uno dei più importanti personaggi della corte dello Scià di Persia si recherà quanto prima in Berlino per iniziare le pratiche diplomatiche pello stabilimento d'un ambasciata tedesca a Teheran e d'un'ambasciata persiana a Berlino. La Persia chiede inoltre alla Germania ufficiali istruttori pel suo esercito ed *impiegati civili per riordinare* i varii rami della pubblica amministrazione. La Germania per ultimo sarà arbitra nel definire alcune questioni esistenti fra la Turchia e la Persia, relativamente ai confini.

— La morte del generale Manteuffel mette in serio imbarazzo il cancelliere per nominare un nuovo governatore nell'Alsazia e Lorena, le quali provincie, com'è noto, vengono chiamate il paese dell'impero — *reichsland*. — La *Kreuzzeitung* dichiara a questo proposito che nessun principe prussiano sarà nominato al posto di governatore di quel paese. Vedremo chi sarà il successore del prode ed equanime Manteuffel.

E' molto probabile che l'affare della successione al ducato di Brunswich termini in nulla. Si cerca troppo dagli interessati di tergiversare e stancheggiare la pazienza del Bismark.

La *Vossiske Zeitung* pubblica alcuni interessanti dati statistici relativi a Berlino. Questa città nel 1861 contava appena 500,000 abitanti ed ora ne contiene un milione e trecentomila! Negli ultimi cinque anni la sua popolazione si accrebbe di 150,000 abitanti. Vi sono in Berlino 4000 case con 400 inquilini ognuna e nell'Ackerstrasse vi è un palazzo, contenente la bagattella di 1000 inquilini. Le persone senz'occupazione ammontano a 20 mila, di cui 10,000 sono vecchi. Sonvi in Berlino 17,000 settuagenari e 3000 ottuagenari. Il valore immobiliare è cresciuto in questi ultimi anni di 75 milioni.

Francia

Alcuni giorni fa varii soldati francesi del 33.o reggimento d'artiglieria in distaccamento a Saumur stavano con un brigadiere sulla porta della *caserma, quando videro passare due sacerdoti*. Due soldati credettero lanciare un grido ingiurioso al sacerdoti, tanto per far ridere i compagni. Ma il parroco di S. Pietro ed il suo vicecurato, per nulla impauriti, si diressero al gruppo dei soldati, e, visto i due valorosi gracchiatori prendere la fuga, si recarono dal colonnello. Al domani, nell'ora del rapporto, venne pubblicato il seguente avviso: « Il colonnello comandante infligge 30 giorni di carcere, di cui 7 di cella correzionale, al 2.o cannoniere conduttore Pillon ed al 2.o aiutante Millet, per aver commesso una doppia ignominiosa viltà, insultando il rispettabile parroco di San Pietro ed il suo vice-curato, e scappando poi vilmente dopo averli insultati. Il brigadiere Klein, che non punì immediatamente questi due miserabili, di cui sapeva i nomi, e che non ha denunziato questi *ignobili fatti*, subirà 15 *giorni di prigione*. Quest'ordine sarà letto a tre radunanze consecutive. » Il bravo colonnello poi scrisse una lettera di scusa al parroco, e, nonostante le preghiere del sacerdote di perdonare i colpevoli, volle che la punizione venisse inflitta come un esempio ai commilitoni.

— La baronessa Koneritz, una *signora* molto conosciuta nell'alta società parigina, si è convertita al cattolicismo.

Assistevano alla cerimonia la marchesa di Rende madre del Nunzio e il conte di Chambrun.

La baronessa Koneritz è figlia di un antico ministro di Prussia e moglie di un ciambellano del Re di Sassonia.

— Al campo *Pas des Lanciers* presso Marsiglia in quattro giorni ammalarono di tifoidea duecento cinquanta soldati.

— Si da per sicuro esser stata abbandonata definitivamente l'idea di una esposizione universale a Parigi nel 1889.

Austria-Ungheria

I vescovi austriaci hanno pubblicato nelle rispettive diocesi una pastorale collettiva contro i dissidi fra le varie nazionalità dell'impero. Questa pastorale commentata favorevolmente da tutti giornali.

— Telegrafano di Vienna all'*Osservatore Romano*:

Il *Tagblatt* di Vienna annunziava ier che il nostro ministro degli affari esteri avea respinto la nomina del signor Keiley ad Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a motivo del noto discorso ostile al governo italiano, da lui pronunziato.

Fondato su di autentiche informazioni posso assicurarvi che *questa versione* del giornale viennese è assolutamente falsa.

Nessun rifiuto avvenne da parte del nostro governo; fu bensì il Governo americano che, spontaneamente e di sua iniziativa ritirò la nomina del signor Keiley essendo il carattere di quest'ultimo non conforme alla prudenza ed al riserbo richiesti dalla situazione diplomatica.

Cose di Casa e Varietà

L'essiccatoio municipale dei bozzoli verrà chiuso la sera di mercordì luglio.

Una gragnuola devastatrice sarebbe caduta ieri sera su quei di Nimis Attimis e Faedis, distruggendo gran parte del raccolto.

Furto sacrilego. A Buja il 25 corr dalla vetrina di quella Chiesa furono rubati alcuni oggetti preziosi per l'importare di lire 60, e non si conoscono i ladri.

Giovanetto abbandonato. Le guardie di P. S. consegnarono iersera all'Ufficio un giovanetto tredicenne dicentesi Gi[...] vanni, che non sa dire il suo cognome

che sarebbe da Pontremoli (Parma). Pare che le abbia abbandonato in questa città il poco affettuoso suo padre.

Le elezioni amministrative pel comune di Udine ebbero luogo domenica in mezzo alla universale indifferenza. Dei 2358 elettori inscritti poco più di un sesto (379) presentaronsi alle urne.

Riuscirono eletti a Consiglieri comunali: Gropplero co. Giovanni (riel. voti 342); Delfino dott. Alessandro (riel. v. 340); Schiavi dott. Luigi Carlo (riel. voti 330); Measso dott. Antonio (nuova el. voti 301); Muzzatti Antonio (riel. v. 281); Morpurgo Elio (nuova el. v. 270); Baldissera dott. Valentino (n. el. v. 244); Orgnani Martina nob. Gio. Battista n. el. v. 230).

Per il consiglio provinciale si ebbero questi risultati:

Gropplero co. Giovanni voti 332; Schiavi dott. Luigi Carlo 282; Braida cav. Francesco 238; Deciani Francesco 120.

La ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro. Domenica 28 corr. fu inaugurato il primo tronco di questa linea ferroviaria che da Mestre passando per San Donà, Portogruaro, Casarsa, Spilimbergo e Gemona abbrevierà di 32 chilometri la percorrenza diretta fra Roma e Vienna. Questo primo tronco che va da Mestre a San Donà ha la percorrenza di 40,668,00 chilometri e costò 2 milioni, 300 mila lire, tutto compreso.

Il tronco San Donà-Portogruaro in costruzione che sarà compiuto entro l'anno, misura circa Ch. 26. Il terzo tronco Portogruaro-Casarsa di stadi compiuti, e che credesi verrà costrutto per Sesto, misura 20 chilometri. L'ultimo tronco Casarsa-Spilimbergo-Gemona in corso di studio misura circa 45 chilometri. Totale della percorrenza della linea Ch. 131,668.

Consiglio provinciale scolastico. *Seduta del 27 giugno 1885.* Presenti i signori: Gamba cav. G. Batta, presidente; Massone cav. Paolo, vice-presidente; Bianutti dott. cav. Pietro, Montemezzo dottor Giovanni, Morgante cav. Lanfranco, Poletti cav. Francesco, Schiavi avv. Luigi Carlo, consiglieri; Di Caporiacco dott. Giuliano, segretario.

Approvò le proposte del r. Provveditore agli studi per i soliti sussidi annuali agli insegnanti benemeriti ed a quelli che fecero la scuola serale e festiva.

Approvò i supplementi di stipendio dovuti a quegli insegnanti che godono un soldo inferiore al minimo di legge.

Deliberò d'appoggiare al Ministero alcune domande per sussidio per circostanze speciali di alcuni maestri;

id. dei Comuni di Palmanova, Cordenons, Sauris, Fiume e Frisanco pel mantenimento delle proprie scuole;

id. del Municipio di Pordenone a vantaggio di quella biblioteca circolante;

id. del Comune di Tolmezzo per l'istituzione d'un asilo d'infanzia;

id. dei Comuni di Pinzano al Tagliamento e Valvasone per la costruzione di locali scolastici.

Approvò alcune nomine, conferme e licenziamenti d'insegnanti nei Comuni di Resiutta, Vivaro Tarcento, Pasian di Prato e Ravascletto.

Prese alcuni altri provvedimenti.

Nuovi uffizi di posta. Dalla locale Direzione delle Poste ci viene comunicato che a datare da domani, 1.o luglio, nelle località di Fontanafredda, Poceuia, Polcenigo, Sedegliano, Montereale Cellina e Nimis verranno aperti dei nuovi Uffizi di posta e che a Medile e Fanna pure da domani funzioneranno delle Collettorie di 1.a classe.

I cognomi dei rivoluzionari nel battesimo. I lettori si ricorderanno che tempo fa in Romagna un ufficiale di stato civile rifiutò di apporre ad un neonato il nome di Oberdank. Il caso si ripetè altre volte per questo ed altri nomi, e spesso si rifiutò di accettare quale nome proprio un cognome, come Garibaldi, Mazzini, ritenendo che ciò avrebbe potuto dar luogo ad errori in caso di leva.

Questi rifiuti dettero luogo a proteste, e ultimamente il quesito venne formulato in modo formale alla Procura generale di Genova. In una sua ordinanza motivata, la Procura generale stabilì che, essendo il *cognome* proprietà esclusiva della famiglia a cui spetta, non si possa appropriarselo senza di lei permesso, neppure come nome imposto coll'atto di nascita.

Ci sembra di poter suggerire ai Sacerdotti in cura di anime di tenersi a memoria questa decisione per potersene servire al caso, in cui qualche padrino di battesimo volesse imporre cognomi di rivoluzionari ai bambini, che si presentano per essere ricevuti nel grembo della Chiesa Cattolica.

L'Arcivescovo a S. Quirino. Lo scampanio festoso di due giorni continui quando

. . . . . cade il die
E quando il sole a mezzo corso il parte

annunziava ai parrocchiani della parocchia urbana di S. Quirino che qualche cosa di particolare, di straordinario dovea nella prossima domenica avvenire. Che sarà mai? si dicevano l'un l'altro. La processione del *Corpus Domini* fu fatta per queste vie con pompa divota, tranquilla: la solennità di S. Luigi Gonzaga è passata e fu per verità splendida, e sarebbe stata di più, se lo spesso lampeggiare e il rombare del tuono, il vento infuriato, lo scrosciare di pioggia torrenziale non avessero impedito maggiore intervento dei divoti nella visita consueta. Che sarà dunque? — Domenica prossima l'Arcivescovo nostro zelantissimo viene per la prima volta a vedere la nostra chiesa poveretta, angusta, rispondevano quelli che sogliono frequentare la messa parocchiale nei dì festivi: il parroco ce l'ha annunziato con brevi ma confortanti parole: *dunque domenica abbiamo la sagra.*

Diffatti domenica scorsa le vie Giovanni d'Udine, (volgarmente borgo d'Isola) Gemona e Tiberio Deciani (volgarmente borgo *dei Cappuccini*) erano parate a festa; chè damaschi e drappi diversamente operati e variopinti adornavano ogni finestra qui e là con fregi di corone e ghirlande di fiori, onde l'insieme faceva un vaghissimo vedere. Anche la facciata della chiesa erasi messa nella migliore maniera e leggevasi sopra l'epigrafe

Sia lode al Signore
E Benedetto chi viene in suo nome
Festanti devoti entrate parocchiani
A circondare di pietoso affetto
L'Arcivescovo
GIOVANNI MARIA BERENGO
Che visitando in oggi questa chiesa
Per Voi prega a Voi parla
Del S. Crisma la fronte unge consacra
Dei vostri e suoi benamati figliuoli.

All'ora prefissa delle otto giungeva l'Arcivescovo ricevuto alla porta della Chiesa dal parroco e dai sacerdoti nativi della parocchia e dimoranti in città, che, sebbene addetti ad altri uffici o chiese, voltero in questo di prendere parte alla festa ch'era festa di famiglia. L'ingresso dell'Arcivescovo nel tempio già stipato di popolo fu salutato dal suono dell'organo e dal canto del *Sacerdos et Pontifex* messo a bellaposta in musica per fanciulli e per questa circostanza dal distinto maestro sig. Cuoghi. La breve e ben concetta composizione, quantunque cantata per la prima volta, tornò di sorprendente effetto; e le voci argentine degl'impazienti ed irrequieti giovanetti *ne temperavano* il grave e maestoso che vi domina. E' a desiderare che l'ingegno del sig. Cuoghi, il quale con tanta gentilezza e disinteresse si prestò per questa ed altre composizioni di stile sacro per la sua parocchia nativa, trovi la felice congiuntura di occuparsi e distinguersi in maggior dato anche per altre.

I signori fabbricieri sotto ogni aspetto riguardevoli avevano un posto distinto in coro; ed il Prelato incominciava la messa mentre i giovani cantori ad intervalli con accompagnamento dell'organo ripetevano maestrevolmente istruiti dal cappellano lor cantilene e mottetti. Alla Comunione ben 150 persone d'ogni età, d'ogni sesso, per la maggior parte gioventù, ricevevano dalle mani del supremo Pastore della diocesi l'angelico cibo: che se vuolsi por mente che non tutti quei molti, che nelle ore prime mattutine si accostarono ai sacramenti, poterono aver l'agio di ritardare, l'accennata frequenza ci pare assai confortante ed esemplare. Della qual cosa rendeva pubblica testimonianza il benamato Arcivescovo, quando, terminata la Messa, si rivolse ai fedeli ed entrando a parlare fece loro le più cordiali congratulazioni.

E proseguendo li eccitava a perseverare nella frequenza all'eucaristico banchetto, che se è il pane degli angioli, il fermento degli eletti, la bevanda che produce la verginità, per tutti è forza, è coraggio. Ripiegava poscia a dire che al presente non esistono tiranni che per la professione della fede cristiana trascinino ai tribunali e tormentino, martorino e uccidano il corpo; che però havvi una persecuzione più scaltrita, più sottile, talvolta melata, infiorata e quindi più velenosa; una persecuzione che mira ad uccidere direttamente l'anima, ed ahi in quante guise, e tutto per fare uno strappo della fede. Ma come i primitivi cristiani nutricati di Gesù partivano dall'ara santa forti siccome leoni a sfidare le ire nemiche sì da stancarne la ferocia, così i moderni cristiani hanno un gran bisogno di sedere spessissimo all'angelica mensa, onde fortificarsi nella fede e nella unione con Dio per intelletto e per amore, combattere l'umano rispetto, principale persecutore messo in campo dal mondo. Vi aggiunse altri ed altri esortamenti ai tempi ed alle circostanze acconci, che la memoria e la penna non sono per malavventura capaci di presente di riandare.

Il popolo infrattanto pendeva attento e devoto dal labbro del sapiente Pastore, che senza badare all'afa soffocante, struggente, alle durate fatiche, si piacque di nuovo parlare, quando ebbe amministrato il Sacramento della cresima ad una cinquantina di bimbi. Presa l'imagine del soldato, disse della divisa, dell'arma, della esercitazione, del coraggio, del vessillo, della fede a questo giurata, e queste cose tutte bellamente applicava alla milizia di G. C., a cui si ascrive il cresimato ma in forma piana e popolare, siccome padre che trova la sua compiacenza nel conversare coi teneretti suoi figli. Il termine della funzione della s. cresima non poteva essere più commovente, l'Arcivescovo ad alta voce passo passo recitava, genitori, padrini e bimbi, clero e popolo ripetevano unanimi il Pater, l'Ave, il Credo, compendiosa e santa professione di fede, e vero giuramento de' soldati di Gesù C. alla santa bandiera, ch'è la sua croce.

Dopo tre ore l'Arcivescovo lasciava il sacro tempio; ma in sulla soglia e lunghesso la via che percorse per recarsi ad una casa della parocchia ed ivi amministrare la cresima ad un chierichetto infermo, era un continuo affollarsi, prostrarsi ginocchioni a terra per ricevere la benedizione, festeggiare col viso atteggiato a lietezza e con segni spontanei di riverenza, uno stringersi intorno per baciare il sacro anello e toccare i purpurei lembi della veste e segnarsi della croce.

A questo spettacolo, a questa popolare manifestazione di fede, il germe del massonismo, che in ogni terreno si annida, avrà senza dubbio fremitato dai suoi nascondigli. Ma la parocchia di S. Quirino se va lietissima e per lunga pezza di tempo terrà memoria di questo giorno, di cui da oltre trent'anni non aveva goduto un uguale: epperò ripetansi i sensi della epigrafe posta sulla fronte della chiesa: Sia lode sempre al Signore, e benedetto sia il Pastore che nel suo 88. Nome è corso a visitare questa porzione del suo gregge e a farle tanto bene.

B.

Diario Sacro

Mercoledì 1 luglio — S. Fruttuoso vesc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 giugno 1885.

Bozzoli

Dalla esigua quantità di bozzoli portati oggi sulla nostra piazza a vendere si capisce qualmente il mercato sia prossimo alla chiusura e per ciò noi non ce ne occuperemo più d'ora in poi.

Il sostegno continua a mantenersi più vivo sulla nostra piazza e fuori che siamo agli sgocciolí.

Registriamo oggi.

Gialla parif. alla nostrana L. 2.95 a 3.30
Verde bianca ann. » 2,45 » 2,60

Una delle piazze del Friuli che maggiormente furono attive nella presente stagione bacologica si fu quella di S. Vito al Tagliamento, sulla quale si potè fare ammassi per circa 300,000 chilog. di galetta.

Nel rimanente si riscontrò mercato piuttosto scarso.

Prezzi registrati sulla Pubblica Tabella: Giapponesi ann. verdi, bianche e parif. K. 3676,05.

Parziale pesata oggi K. 249.15.
Minimo L. 2,45.
Massimo L. 2,80.
Adequato giornaliero L. 2,53.
Adequato generale L. 2,44.
Nostrane gialle e simili, e parificate K. 8409,35.
Parziale pesata oggi K. 205,05.
Minimo L. 2,90.
Massimo L. 3,30.
Adequato giornaliero L. 3,23.
Adequato generale L. 3,36.

Nostrali e parif. L. 3,00-2,95-3,25-3,30 3,20-3,20-3,30-2,90-2,90-3,20.

Giapp. ec. e parif. L. 2,45-2,45-2,50-2,55-2,55-2,50-2,30-2,70-2,56-2,60.

Cereali.

Pochissimo fornito.

Si vendette granoturco comune da lire 11.25 a 11.85. Giallone comune L. 13.

Pochi ettolitri di segala nuova a L. 9; altri di frumento nuovo a L. 14.

Fagiuoli di pianura L. 15.25.

Frutta e legumi.

Vendita relativamente discreta a prezzi più deboli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege duriese	da	12.—	a	20.—
» comuni	»	8.—	»	10.—
Fragole	»	65.—	»	70.—
Tegoline nostrane	»	10.—	»	—.—
» slave	»	10.—	»	11.—
Patate nuove	»	8.—	»	10.—
Piselli	»	16.—	»	20.—

Pollame.

Nullo.

Uova.

Vendute 35000 da L. 48 a 50 e 55 il mille.

Foraggi.

Nullo.

TELEGRAMMI

Londra 28 — La *Morning Post* ha da Cairo: Corre voce che il governo intenda rioccupare la provincia di Dongola; fu ordinato alle truppe che rimontavano verso Wadhalfa di restare nelle posizioni attuali.

Londra 29 — Lo *Standard* dice che il gabinetto si occuperà urgentemente della questione del Sudan, e fa prevedere che il governo ordinerà si rioccupi subito la provincia di Dongola.

Londra 29 Lo *Standard* ha da Cairo: Assicurasi che Kalifa pascià recasi a Cairo latore di lettere del Mahdi al Kedive. Suppone che le lettere intimino al Kedive di abbracciare la nuova fede, e che in caso di rifiuto dovrà attendersi l'invasione dell'Egitto.

Madrid 29 — Sabato a Madrid vi furono 2 casi e un decesso. Nelle provincie 1274 e 566 decessi.

Madrid 29 — Ieri a Madrid tre casi e un decesso. In provincia di Valenza 629 casi e 33 decessi, in provincia di Castellon 149 casi e 74 decessi, in provincia di Alicante 158 casi e 61 decessi, in provincia di Saragozza 29 casi e 4 decessi, in provincia di Toledo 10 casi e 18 decessi. Mancano le cifre delle provincie di Murcia e Cuenca. Segnalansi 3 casi a Tarragona.

Parigi 29 — Iersera a Parigi vi fu un grande uragano. Temesi vi sieno delle vittime.

L'uragano ha recato gravi danni nei dipartimenti del nord-est. La Mosella è gonfiata e trascina molti utensili e rottami di case.

Bombay 29 — Si ha da Cabul: Isakan sostenuto dai russi insorse contro Abdullakun. Si recò a Kanibad ove si impadronì di un milione di sterline appartenenti all'emiro dell'Afganistan. Le difficoltà si aggravano Cassagona. Rinforzi sono partiti pel nord.

NOTIZIE DI BORSA

30 giugno 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	97.50	a L.	97.60
Id. Id. 1 luglio 1885	da L.	95.33	a L.	95.43
Rend. austr. in carta	da F.	82.55	a F.	82.60
Id in argento	da F.	83.15	a F.	83.40
Fior. eff.	da L.	204.—	a L.	204.50
Bancanote austr.	da L.	204.—	a L.	204.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 27 giugno 1885

VENEZIA	55	85	62	40	70
BARI	3	12	38	30	11
FIRENZE	66	35	26	13	78
MILANO	62	34	11	17	80
NAPOLI	3	4	55	32	1
PALERMO	30	86	33	58	41
ROMA	53	69	59	30	63
TORINO	46	28	51	21	83

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.48	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 6 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.0	745.3	745.9
Umidità relativa	56	58	77
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	1.5	—	—
Vento { direzione . . .	SE	NE	NW
Vento { velocità chilom.	2	8	4
Termometro centigrado . .	27.4	26.9	23.5

Temperatura { massima 32.2 / minima 20.7 — Temperatura minima all'aperto 18.7.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE